

“ARMI, CHITARRE & ZAINI”

Una storia del Sud



Racconto musicale di Marco Greco

Dedicato agli amici volati in Cielo:

Raffaella, Annarita, Dario, Donato, Mario, Pierluigi, Giorgio

LA DELUSIONE

“Il brivido se ne è andato. Il brivido se ne è andato via. Il brivido se ne è andato via tesoro. Sai di avermi fatto del male tesoro e un giorno ne sarai dispiaciuta. In ogni caso continuerò a vivere. Sono libero, libero adesso e ora che è finito, tutto quello che posso fare è augurarti ogni bene”.

(B.B.King)

Tutti i paesi del Salento si erano svuotati. Nelle località marine erano rimasti solo i residenti. Gli studenti erano tornati nelle Università e gli emigrati al nord per lavorare. Il rapporto tra Dario e Maria iniziava a vacillare. La famiglia della ragazza premeva per l'iscrizione presso una nuova facoltà universitaria fuori dalla Puglia. Era un modo per allontanare i due giovani troppo presi dal loro amore viscerale. I genitori di Maria nel loro negozio di generi alimentari, erano costretti a sentire ogni giorno, le varie dicerie e le malelingue di alcuni clienti che auguravano un cambiamento radicale per quella figlia, troppo distante dalla società tradizionale e diventata troppo libera e alternativa per colpa delle cattive compagnie. Dario non era molto

simpatico per i commenti sulla madre, per la mancanza di un titolo di studio e per lo stile di vita, sicuramente diverso dal comune.

“Cammina ad un passo distratto su quelle strade di periferia. La gente lo guarda perplessa. E’ più di un’ora che gira la via. C’è un grido e un bisogno d’affetto. Già le barriere sociali e l’ipocrisia”.

(Ventruto)

Maria si trovò inaspettatamente costretta a dover scegliere tra il suo primo grande amore, così intenso, sincero e puro e la sua famiglia benestante e rassicurante. Tra le lacrime scelse una nuova regione dove continuare gli studi.

“Babe tu sai che sto per lasciarti. Devo andarmene. Devo proprio andarmene. Sento che qualcosa mi chiama. Mai, mai, mai ti lascerò, babe. Ma devo proprio andarmene da questo posto. Mi hai reso felice quando il cielo era grigio, ma ora devo proprio andare”.

(Led Zeppelin).

Gli anziani zii di Dario avevano deciso di lasciare il lavoro nei campi perché la non più giovane età non consentiva quel genere di fatica nell’azienda agricola di famiglia. Quell’inverno nel Salento fu molto critico e intenso, compromettendo gravemente la produzione. Una spolverata di bianco associata a temporali di neve avevano imbiancato tutto il territorio. Una repentina ondata

di gelo aveva investito la Puglia arrecando danni a molte coltivazioni e disagio agli animali ricoverati nelle stalle. Dario denunciò la gravità della situazione tracciando diverse criticità. L'azienda agricola della famiglia mostrava danni evidenti di danneggiamento tanto da chiedere lo stato di calamità naturale. Dario fino a poco tempo prima si era sentito un sopravvissuto, in tutti i sensi. Aveva superato molti problemi ed era rinato a nuova vita. La sua storia era nota. Ma quell'orribile inverno cambiò nuovamente tutto. Molto incerto e di nuovo fragile, era aggrappato alla musica come un salvagente in un mare tempestoso, ma le note della chitarra acustica e il washboard del suo amico Joe non potevano garantire da soli una vita dignitosa per un giovane se pur talentuoso. Washboard Joe rimase solo. Le due persone più vicine stavano vivendo un periodo di grande difficoltà. Sembrava un angelo che odorava di zolfo. Non si perse d'animo. Il blues e le sue storie sono imbevute di luci e ombre, sofferenza e riscatto. Animato da un nuovo affresco chiese ospitalità ai suoi vecchi amici di Lecce. L'aspettava nuovamente l'Università per completare gli studi come avvocato. Dario, intanto, non poteva più contare sull'aiuto economico dell'azienda agricola della famiglia. In quel periodo aveva conosciuto il dottore della farmacia a cui si rivolgeva per curare i disturbi di emicrania che sorgevano soprattutto nelle ore serali. Il farmacista era un tipo

alto, robusto e calvo con un pizzetto consistente che pronunciava una forte personalità. Millantava con arroganza di essere un politico influente con esperienza come consigliere comunale in un paese del Salento di duemila anime. In realtà il risultato più importante ottenuto fu quello di aver fatto cambiare i neon dell'insegna della farmacia comunale già esauriti da tempo. In piena campagna elettorale chiese sostegno al giovane salentino presso i suoi amici della zona in cambio di un probabile lavoro nella Centrale a carbone di Cerano come operaio metalmeccanico. Dario e il farmacista erano molto distanti come idea politica. Anche la fastidiosa cefalea serale fu curata in maniera diversa dopo aver scoperto le origini dovute allo stress e alla stanchezza. Dario rispettava profondamente il territorio e non amava i compromessi. Ripensò a quell'offerta ricevuta da Ronzino, la guardia campestre, che gli propose un lavoro come Guardia Particolare Giurata nell'Istituto di Vigilanza dove prestava servizio.

“Pulire ingranaggi fa l'effetto che fa ridotti a idioti pulendo la macchina”.

(Amerigo Verardi e Marco Ancona)

Dopo aver superato un breve colloquio, il ragazzo fu invitato a frequentare il poligono di tiro per conseguire il porto d'armi. L'impatto fu alquanto problematico e quasi devastante per chi aveva considerato le armi lontano dalla propria idea di vita. Dario

si affidò per alcuni giorni ad un paziente istruttore di tiro che insegnava come usare le armi, mantenerle e conservarle correttamente. Nel poligono si esercitavano alcuni soggetti che mostravano compiaciuti le loro “big guns” personali, con percentuali di tiro molto alte al tirassegno. Tra questi alcuni cacciatori che si vantavano delle loro azioni dimostrando poca sensibilità per il mondo venatorio che conserva ancora un’etica. A Dario tremavano le mani, sudava freddo e una tensione palpabile rendeva difficile maneggiare e smontare l’arma. Un responsabile del Poligono, quasi un personaggio da cartoon, un tipo con capelli a spazzola, occhiali sul naso, sigaretta tra le dita e un colpo di tosse ogni due parole, aveva capito il disagio, ma invece di entrare nella psicologia aiutando l’allievo in difficoltà, non faceva altro che ripetere: “ti boccio, ti boccio!”. Nonostante le minacce, Dario, con grande sofferenza, riuscì a conseguire il porto d’armi e successivamente il decreto prefettizio. Era pronto per indossare la divisa. L’unico posto disponibile come Guardia Giurata era rimasto in Veneto. Era l’ultima occasione di lavoro rimasta in quell’Istituto di vigilanza. Dario, a malincuore, decise di partire e di calarsi in quella nuova dimensione lavorativa.

“La vita abbatte e schiaccia l’anima e l’arte ti ricorda che ne hai una”.

(Stella Adler)

LA NUOVA REGIONE

“Ti odiano se sei intelligente e poi disprezzano gli imbecilli finchè diventi fottutamente pazzo che non puoi seguire le loro regole. Bisogna essere un eroe della classe operaia”.

(John Lennon)

Dario aveva trovato a Padova una stanza ammobiliata con bagno provvisto di doccia a 600.000 lire di affitto al mese. Sulla porta un cartello:

“Non si affitta ai meridionali”.

Sul muro del palazzo di fronte c'erano scritte con lo spray verde:

“Il veneto ai veneti”

Inevitabile fu la risposta di alcuni goliardici studenti meridionali:

“Tenetevelo caro!”

Dario si era presentato al padrone dell'appartamento dichiarando:

“Io sono salentino, può affittarmi il suo locale?”.

Il titolare si chiamava Ciro, per gli amici più stretti Ciruzzo, ed era di origine campane. Il padre era di Serino in provincia di Avellino, marittimo di professione. Aveva sposato una ragazza di origine magrebina conosciuta in un porto africano, quasi rapita e salvata dalle violenze della famiglia e diventata madre di altri due fratelli. Il titolare di quella stanza non comprese bene la provenienza di quello strano accento. Era troppo preso nel suo Valdobbiadene frizzante bianco che non chiese nemmeno i documenti. Gli interessavano solo i tre mesi anticipati dell'affitto in contanti. La vita nella nuova regione scorreva placida e monotona. Si lavorava e si tirava avanti. Dario fece solo brevi ritorni nella sua terra natale. Negli angoli bui e nella notte cresceva il disagio dell'animo umano. La chitarra e i blues di Robert Johnson, Muddy Waters e di John Campbell gli facevano compagnia dopo i turni di lavoro. Dario riusciva con la chitarra acustica a dipingere l'idea della solitudine che si può provare lontano da casa. In Veneto non aveva molti amici e i colleghi di lavoro preferivano stare a casa davanti alla televisione. Durante la settimana alcuni si concedevano la partita di calcetto e la pesca sul fiume Brenta. Molti non condividevano l'interesse per la musica, il cinema e il teatro. Nei pochi momenti liberi amava frequentare Prato della Valle, una delle piazze più grandi d'Europa, dopo aver conosciuto dei giovani studenti universitari durante un Festival dell'Unità. Dario era

attratto dal mondo scolastico e dalla realtà studentesca. Insieme ai nuovi amici universitari aveva visitato il loggiato di colonne del Cortile Antico del Palazzo del Bo. Il fascino dell'antica Università della città veneta lo aveva convinto a riprendere gli studi con la frequentazione dei corsi serali per lavoratori. Il coperchio del nuovo mondo di Dario era stato sollevato e qualche bruttura aveva iniziato a venir fuori. Il giovane artista pugliese, come nuovo vigilante, iniziava a fare i conti affrontando un cambiamento impetuoso. Dario non si fece scoraggiare dal nuovo approdo lavorativo, rappresentava una nuova strada da bruciare sotto le ruote della propria storia. Dario aveva scoperto un nuovo mondo: la vigilanza privata era un settore in continua evoluzione. Molti colleghi erano presenti negli aeroporti, nelle banche, nei servizi commerciali della media e grande distribuzione. La vigilanza, nel tempo, diventerà un settore complementare a quello delle forze dell'ordine ma che vivrà nel silenzio dormiente e nell'immobilismo delle Istituzioni per un miglioramento a livello giuridico, sociale ed economico. Dario era stato adibito sulla scorta dei furgoni portavalori sulle tratte Padova-Mestre e Verona-Vicenza. I turni erano variabili nell'arco della settimana, a volte senza logica, per un lavoro pericoloso, stressante e senza possibilità di crescita.

“Hai visto bambini viziati vestiti da fasci, gendarmi corrotti agire nell’ombra, picchiare le mogli vestiti da donna”.

(Congiurati)

Il capoturno già al mattino puzzava di grappa. Era un tipo panzuto, con i baffi, capelli radi, lucidi e visibilmente grassi. Spiccato accento veneto non era molto in sintonia con i meridionali. Vestiva poco la giacca della divisa durante il servizio. Portava una maglietta nera sempre unta a maniche corte anche durante l’ inverno, con il logo del tricolore in evidenza che meritava ben altra destinazione. Indossava la fede sul dito anulare ma amava organizzare cene a luci rosse lontano da occhi indiscreti. Durante il servizio cantava sempre lo stesso ritornello:

“E mi e ti e ‘l Toni narem da la tetona, ghe palperen la mona, e mi e ti ‘l Toni narem da la tetona ghe palperen la mona con tute le do man!”.

(Canzone popolare veneta)

Qualcuno al sindacato sembrava pronto ad ascoltare i lamenti dei lavoratori ma nello stesso tempo a girarsi dall’altra parte. In quel lavoro, Dario aveva trovato anche tanta umanità e un gruppo di persone che sacrificavano la propria vita privata e quella familiare in cambio di un lavoro stabile e di uno stipendio sicuro, seppur poco remunerativo, salvo straordinari a go go. C’erano

tanti occhi lucidi e menti aperte che illuminavano con calore straordinario degli uomini dediti al servizio con grande impegno, professionalità e spirito di sacrificio. Dario comprese quel nuovo mondo e ne ammirò solo una parte. Le armi e le chitarre potevano stare insieme solo nel nome di una band musicale. Era tempo di scegliere. Si chiedeva spesso se continuare a fare quel lavoro da vigilante con uno stipendio sicuro o coltivare ancora l'idea di fare il musicista inseguendo i propri sogni attraverso l'arte. Un'utopia, poche certezze, una speranza che gli sorrideva come un nuovo inno alla vita.

“Il giorno del Signore arriva come un ladro nella notte”.

(James Brown)

Continua...